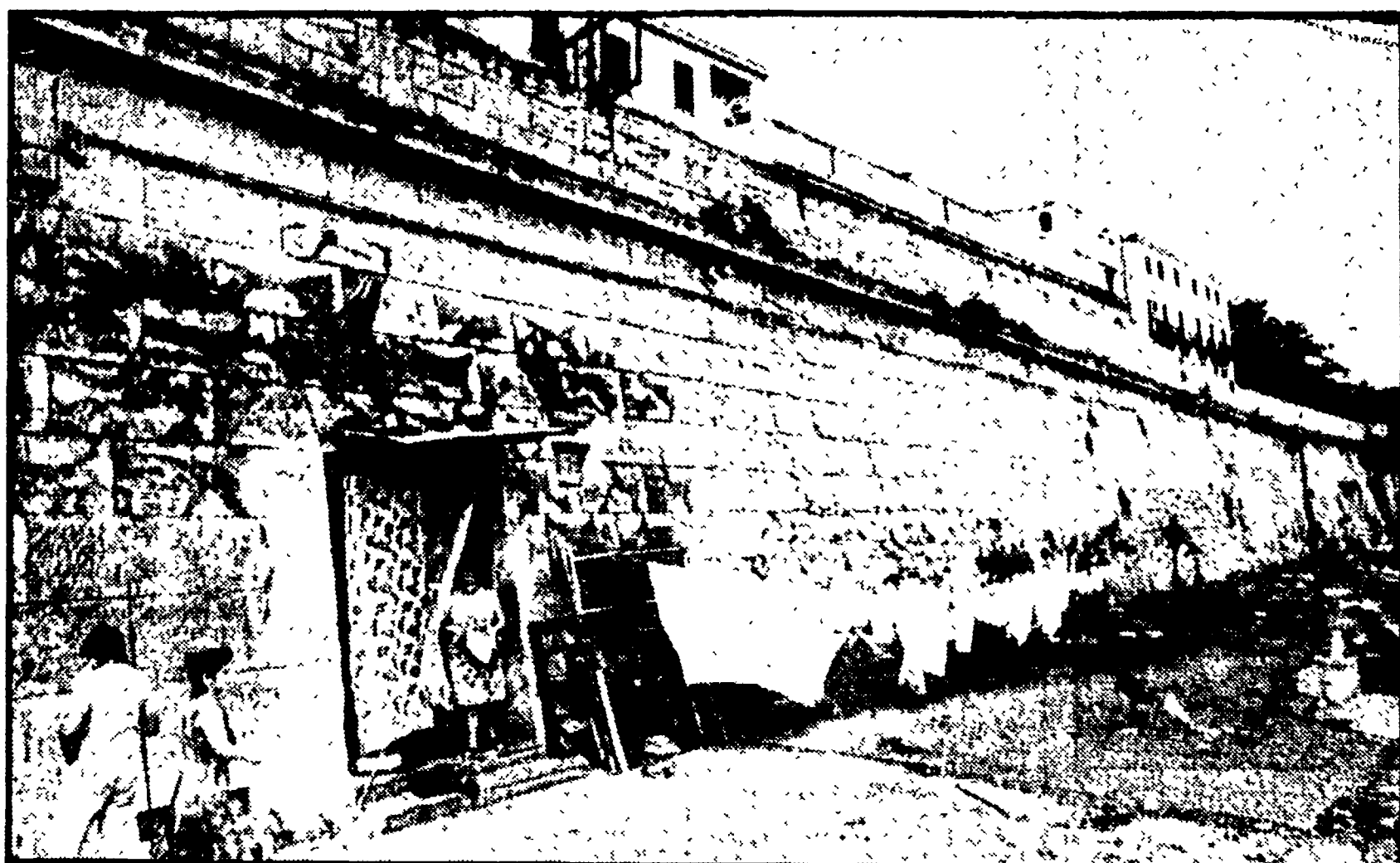


Si vedrà di nuovo il «bell'orizzonte» dall'antica «passeggiata delle cattive»



Dalla nostra redazione

PALERMO — Nell'Ottocento aveva due nomi: uno per la borghesia, affezionato allora ai francesismi, «pubblico verde»; l'altro, popolare, legato all'uso concreto a singolare che a quanto sembra, ne facevano le «vedove palermitane», «passeggiata delle cattive» (in siciliano spesso si chiamano «cattive» le donne che hanno perduto il loro compagno).

rito respirando aria marittima, e guardando senza ingombro alcuno il bell'orizzonte che vi ha riscosso. «Pol», la «passeggiata», danneggiata dai terribili bombardamenti dell'ultima guerra, usata a poco a poco privatizzata dai proprietari dei palazzi che vi si affacciano. Essendo priva di un cancello di chiusura, secondo loro — ricorda, quando qualche tempo fa fu la giustificazione, il compagno Rosario La Duca nel suo volume «La città perduta» — la Mura avrebbero costituito un pericolo per le loro abitazioni poiché notte tempo i ladri facilmente vi avrebbero potuto trovare un comodo accesso.

incontro e di vita associata sono stati via via soffocati da una crescita urbanistica caotica e distorta, la notizia non può che costituire, pur nella sua limitatezza, un significativo segnale. L'antico «partire» è fatto costruire nel 1823 dal Luogotenente del Re, don Antonio Lucchesi, viene ad acquistare così il valore di un simbolo. Restituire ai palermitani una città capace di offrire luoghi per pensare, «l'abbattuto spirito», per usare l'antica espressione, è uno degli obiettivi che per troppo lungo tempo sono stati trascurati da chi ha amministrato all'insensatezza degli interessi privati e della speculazione il capoluogo della Sicilia. Il ripristino della «Mura» e del «cattive», dunque, interessa non solo qualche nostalgico cultore di vecchio costume, ma i giovani, per troppo tempo soffocati dalle case-alveari senza servizi e senza verde in una città che una volta veniva chiamata «felicissima».

PALERMO - Luci e ombre nell'attività dell'assemblea cittadina

Bilancio veritiero del Comune

A colloquio con il compagno Mannino, segretario della Federazione - Sbaglia sia chi esalta il lavoro svolto sia chi lo sottovaluta - Scadenze autunnali

Dalla nostra redazione

PALERMO — L'elenco stavolta è insolitamente lungo: avvio del risanamento, conferenza sull'occupazione, misure per applicare la legge sul preavvicinamento al lavoro, piano dell'edilizia scolastica, il 15° anniversario del decentramento, nomina dei nuovi delegati del sindaco, altre nomine, tra cui quella, importante, del sovrintendente del consiglio comunale di Palermo, nel corso di una lunga sessione, durata cinque giorni, e conclusasi ieri, dopo un proficuo appello di alcune delle questioni nodali della città.

che aveva avviato la politica del «confronto», e con una «sfida» che veniva temporaneamente «annata» nei confronti del nostro partito; dichiarammo subito che tale «sfida» la DC avrebbe fatto meglio a sostanziarla onorando gli impegni assunti nell'ambito della stipula dell'accordo programmatico, la cui attuazione era stata di volta in volta o rinviata o attenuata, in misura tale da disperdere il significato originale. Gli incontri fra i cinque partiti fecero registrare subito forte resistenza, nuovi tentativi di rinvio, furbeschi tatticismi, volti a fare arenare il dibattito sulle divergenze da tempo esistenti tra noi e i compagni socialisti sulla questione del risanamento. A questi tentativi — prosegue Mannino — abbiamo reagito con fermezza, ma non con l'arroganza di una qualsiasi tensione soldata all'interno della Giunta Scoma, la persistente visione lottiziosa, volta a portare in campo i «cattivi» veri e propri «corpi separati», la sorda resistenza ad ogni innovazione.

Ed una discussione di questa natura comporterà necessariamente uno scontro, un esaurimento, un «confronto». Specie se fossimo stati ancora in presenza di altre tendenze politiche, con una DC che dispone di 37 seggi su 80, 13 in più di quelli della sinistra unita) le tensioni unitarie avrebbero difficilmente prevalso su quelle di rottura. Il problema di fondo allora diventa quello delle prospettive: quali le nostre prospettive, quali le loro? Il nostro successo non sta soltanto, secondo noi, nell'aver affrontato in questa tornata del consiglio alcune importanti questioni, ma soprattutto nell'aver aperto una prospettiva nuova che consente di portare l'intesa parlamentare oltre i limiti attuali, per giungere a settembre a una nuova e più incisiva tappa nei rapporti tra i partiti, una fase che segni l'avanzamento dei rapporti politici anche sul piano nazionale. E per questo giudichiamo positiva l'esperienza e l'iniziativa unitaria condotta in questi giorni con i compagni socialisti. Si tratta di portare l'intesa palermitana oltre i limiti ormai angusti e circoscritti della parola

d'ordine del «buon governo». L'esperienza ci insegna che tale obiettivo va avanti soltanto se avanzano i contenuti, se avanzano orientamenti nuovi di fondo nell'indirizzo di governo. L'esperienza recente, anzi, ci ha insegnato parecchie cose: che non serve scatenare una «battaglia» sul nome del sovrintendente del Teatro Massimo; che non serve scatenare una «battaglia» sull'arroganza democristiana sullo stesso terreno, senza che fossero chiare le questioni di merito, la forte interesse limito tale battaglia — quanto definire gli indirizzi di risanamento e rinnovamento culturale per farne assolvere a tempo debito un ruolo nuovo e diverso. L'esperienza ci insegna che non basta una discussione, pur necessaria, sulle «forme» di attuazione, ma che è necessario, nel centro storico, ma si impone una nuova verifica circa i contenuti del risanamento». Il nostro successo non sta soltanto, secondo noi, nell'aver affrontato in questa tornata del consiglio alcune importanti questioni, ma soprattutto nell'aver aperto una prospettiva nuova che consente di portare l'intesa parlamentare oltre i limiti attuali, per giungere a settembre a una nuova e più incisiva tappa nei rapporti tra i partiti, una fase che segni l'avanzamento dei rapporti politici anche sul piano nazionale. E per questo giudichiamo positiva l'esperienza e l'iniziativa unitaria condotta in questi giorni con i compagni socialisti. Si tratta di portare l'intesa palermitana oltre i limiti ormai angusti e circoscritti della parola

«Ed una discussione di questa natura comporterà necessariamente uno scontro, un esaurimento, un «confronto». Specie se fossimo stati ancora in presenza di altre tendenze politiche, con una DC che dispone di 37 seggi su 80, 13 in più di quelli della sinistra unita) le tensioni unitarie avrebbero difficilmente prevalso su quelle di rottura. Il problema di fondo allora diventa quello delle prospettive: quali le nostre prospettive, quali le loro? Il nostro successo non sta soltanto, secondo noi, nell'aver affrontato in questa tornata del consiglio alcune importanti questioni, ma soprattutto nell'aver aperto una prospettiva nuova che consente di portare l'intesa parlamentare oltre i limiti attuali, per giungere a settembre a una nuova e più incisiva tappa nei rapporti tra i partiti, una fase che segni l'avanzamento dei rapporti politici anche sul piano nazionale. E per questo giudichiamo positiva l'esperienza e l'iniziativa unitaria condotta in questi giorni con i compagni socialisti. Si tratta di portare l'intesa palermitana oltre i limiti ormai angusti e circoscritti della parola

Importante mozione approvata dall'ARS

RUOLO PRIMARIO DEL SERVIZIO PUBBLICO NELLA RIFORMA RAI-TV

Dalla nostra redazione PALERMO — Dall'ARS è stata approvata una mozione firmata da 6 capigruppo dell'intesa sulla Rai-TV. La mozione, in particolare, reclama la partecipazione della Regione siciliana e delle altre regioni alla elaborazione di una nuova legge di riforma e fa appello a interventi amministrativi e legislativi contro le «azioni pseudo-estere» (televisione) della Montecarlo, proponendo a questo proposito l'annullamento dei contratti pubblicitari e la revoca delle autorizzazioni ad installare i ripetitori. Inoltre la presidenza dell'ARS è stata impegnata a convocare entro l'anno una conferenza regionale sull'informazione radiofonica e televisiva. Le principali linee di riforma proposte dalla Sicilia sono: il ruolo primario del

servizio pubblico nazionale; la «garanzia» che le emittenti private non superino l'ambito locale, senza dar luogo a concentrazioni e rispettando i contratti e le norme deontologiche e professionali; l'obiettività e il pluralismo. Il superamento della spartizione per aree «ideologiche» separate dei reti e delle testate Rai; la sintesi tra momento regionale e nazionale della programmazione Rai-TV, anche attraverso la partecipazione regionale al «piano nazionale delle frequenze», tanto nella fase della sua definizione quanto in quella della sua gestione; l'affidamento alle regioni dei poteri di rilasciare e revocare autorizzazioni; ad installare impianti e trasmettere; l'aumento dei poteri e delle competenze dei comitati regionali per servizi radio-televisivi.

A Favignana dopo l'arrivo di «nappisti» e «brigatisti»

VANNO VIA I TURISTI DALL'«ISOLA BUNKER»

Già numerose le disdette di gente che preferisce andare altrove. Un'attività, quella turistica, unica ricchezza di pescatori, commercianti e piccoli albergatori - Proteste dei sindacati e dei partiti

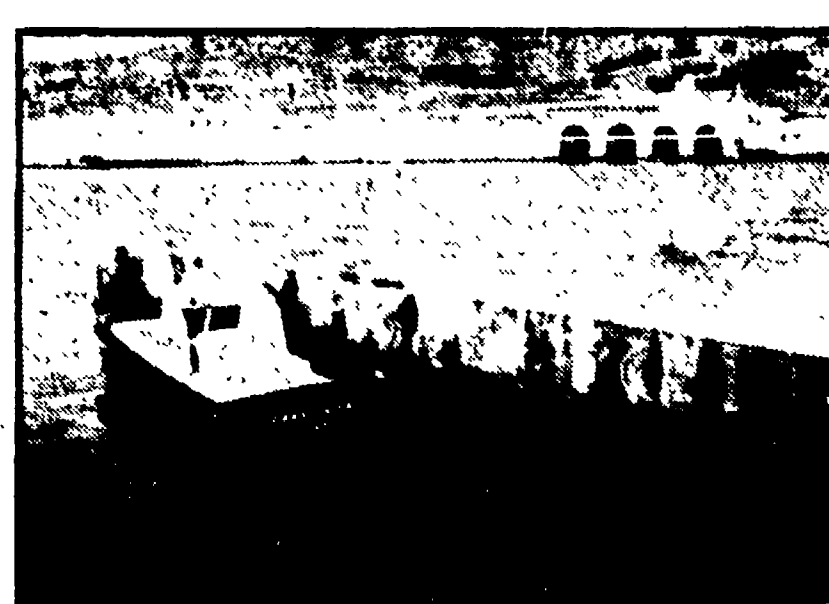
Nostro servizio

FAVIGNANA — Nappisti, brigatisti, ordinovisti, in almeno ottanta, da diverse carceri di tutta la Sicilia, sono sbarcati su un piano elaborato dal generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, sono stati trasferiti, in questi giorni, in grossi elicotteri dell'esercito, nell'isola di Favignana, il capoluogo delle Egadi, l'arcipelago paradisiaco del sud e da qualche tempo centro di una sempre crescente corrente turistica. Il vecchio carcere, al tempo del Borbone abgano penitenziario, è stato trasformato in un carcere per i detenuti politici. E' stato scavato un fossato che circonda l'isola, una barriera di filo spinato, sono state costruite le basi in cemento per le mitragliatrici, sono stati installati in ogni cella sofisticati sistemi di controllo. Così la casa penale che sorge nel centro del paese, tra le case dei pescatori, lungo la strada che porta al Lido di Burrone, è diventata un supercarcere. Da una settimana, quando il sole è sceso, è atteso al campo sportivo Florio il primo elicottero militare con i primi detenuti brigatisti, un contingente di carabinieri tiene sotto controllo l'intera isola, circonda il carcere, mentre all'interno della «fortezza» è stata raddoppiata la vigilanza.

to, i due villaggi sono isole nell'isola, prendono soltanto il personale non qualificato tra la gente di Favignana e l'acqua, si ritirano a fare arrivare tutto da fuori. Il turismo è legato però alle piccole iniziative, alle famiglie dei pescatori che hanno aperto le trattorie, gli artigiani, ai commercianti, alle pensioni. Un turismo, cioè, non organizzato, ma che fa reddito, ogni anno, per Favignana. Anche se soltanto per due mesi l'anno. E' questo turismo, soprattutto, che si vuole difendere, per la gente di qui è l'unica ricchezza, si ritiene, almeno ancora una volta la strada dell'emigrazione che ha già disanguinato il paese subito dopo la chiusura dell'industria, la Florio-Tonno, che dava lavoro a 350 isolani, fra i quali molte donne. Dal 1950 ad oggi la popolazione si è dimezzata ma la speranza è ricominciata nel 1971. «I primi approcci turistici», dice il compagno Crimato, segretario della sezione comunista di Favignana — le prime avventure con le spiagge ancora pulite hanno fatto fidare che Favignana non era preparata, non era attrezzata, da qui il caos iniziale, la speculazione selvaggia, la permesso alla edilizia delle varie amministrazioni democristiane che non hanno volutamente dotato l'isola di un piano regolatore».



NELLE DUE FOTO: L'ingresso della casa di reclusione di Favignana; in quella accanto al titolo, il penitenziario visto dal porticciolo.



Favignana è il capoluogo delle Egadi, ha una popolazione di 4.500 abitanti. L'attività prevalente è quella peschereccia, ma da 5 anni gli isolani si sono trasformati in «operatori del turismo». Ha in tutto, sulla carta, 1.500 posti letto, ma sono migliaia i turisti che la scelgono ogni anno. L'emigrazione ha portato via il 50% della sua popolazione. L'ampio scorporamento dell'isola è in mano alla DC. Dal dopoguerra ad oggi si sono succeduti tre sindaci democristiani: Mostacci, Rallo, Gandolfo — legati alle famiglie più potenti dell'isola. Nell'aprile di quest'anno si è svolto il primo sciopero generale. E' stata così aperta la vertenza Favignana con il Comune e sui problemi drammatici mai risolti: quello della casa con il 60% degli attuali alloggi malsani ed in parte pericolanti mentre i 30 anni sono stati con un solo contratto 12 alloggi popolari; delle strutture sanitarie, manca tra l'altro la camera di decompressione ed ogni anno muoiono dei subacquei; del porto del risanamento delle zone danneggiate dal cemento, del piano regolatore che la DC si rifiuta di presentare in Consiglio, dell'acqua che d'estate non basta per tutti, della qualificazione e occupazione dei giovani con l'istituzione di una scuola alberghiera.

PESCARA - L'estate offre soltanto macchinette mangiasoldi

Bimbi come tanti piccoli robot

Una specie di gimkana obbligata: è il prezzo che anche i bambini debbono pagare al mito del consumismo - Solo la Provincia ha preso qualche iniziativa

A San Pancrazio Salentino

Sindaci, partiti e sindacati fanno il punto sulla colonia

Nostro servizio

S. PANCRAZIO SALENTINO — Il sindaco di San Pancrazio Salentino, Giuseppe Mule, faceva sfondare il portone della scuola elementare per farvi installare delle macchinette mangiasoldi. Trapani si sono riuniti i rappresentanti dei partiti democratici che hanno manifestato «divisive» e «preoccupazione» per l'ulteriore utilizzazione della casa di pena di Favignana ad esclusivo ruolo di «civiltà» per i detenuti appartenenti alle brigate rosse. I partiti democratici, in un documento emanato dal presidente del consiglio Andreotti, e al ministro di Grazia e Giustizia Bonifacio, pur comprendendo la personalità che ha organizzato la presenza di macchinette mangiasoldi, hanno sottolineato i gravi danni che il supercarcere, con i suoi nuovi ospiti, la presenza massiccia di carabinieri armati di mitra, sta provocando all'isola di Favignana. Il compagno Onofri De Maria segretario della Provincia di Brindisi, in rappresentanza della Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL.

quasi il movimento democratico esprime il suo dissenso, ha preso la parola Angelo Lana che ha informato i lavoratori e i partecipanti al dibattito delle proposte elaborate dalle organizzazioni mezzadri e coloniche in forma unitaria. In particolare, ha proposto l'abrogazione degli artt. 28, 29 e 34, oltre ad una riconsiderazione degli aspetti che riguardano i diritti previdenziali e assistenziali dei coloni che vanno conservati anche nella eventuale trasformazione del contratto colonico in affitto. Ha poi preso la parola Serenelli, sindaco di Torchiarolo e componente del Comitato provinciale della DC, il quale ha sottolineato la positività dell'iniziativa che avvia un nuovo stile nei rapporti tra le amministrazioni della zona e fissa i presupposti di una nuova struttura democratica dei comuni (come è ormai necessario dopo la discussione e la definizione dei poteri derivanti dalla legge 382) dichiarandosi d'accordo con le proposte di Altanuso per la creazione di un comprensorio della zona colonia. Il compagno Onofri De Maria, segretario della Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL, ha espresso in forma articolata le proposte dei comunisti pugliesi scaturite da numerosi e appassionati dibattiti con i coloni, concordando sulle proposte sindacali e affrontando i problemi che riguardano il diritto del colon-affittuario di trasformare in affitto la propria abitazione e di acquistare la casa. Partendo dalla positività del risultato conseguito, cioè l'elaborazione del testo unificato oggi in discussione alla commissione Agricoltura del Senato, il compagno Altanuso ha però rilevato nell'articolo del testo alcuni punti sui quali ha espresso il dissenso e ha sollecitato la mobilitazione unitaria delle popolazioni e dei lavoratori interessati nonché delle competenti istituzioni della zona. Sui punti controversi, sui

Dal nostro corrispondente

PESCARA — «I bambini di oggi non sanno più divertirsi» è la lamentela che le madri si scambiano sulla spiaggia, da un ombrellone all'altro; «noi, alla loro età... Ma è proprio vero? E' vero, sì, il consumismo del bilardino monetario del juke-box che oggi e alla portata anche dei più piccoli, delle estenuanti «galoppees» su animati e personaggi a gettoni, ma cosa offre in realtà Pescara, ai bambini? Lasciando da parte disquisizioni che apparirebbero noiose, sul piano creativo, le iniziative di città a misura di bambino (che poi vorrebbe dire forse a misura umana) la realtà è che neppure sulla spiaggia, da un ombrellone all'altro, non si azzarda a fare cose in bici sul lungomare, sul marciapiede, intendiamo; vera gimcana a rischio della propria e altrui salute, visto che, appena rinfresca, sul lungomare si riversa mezza città. e l'altra mezza? Più semplicemente non va al mare; polvere e gas di scappamento delle auto. Qualche anno fa sull'onda di una pedagogia alla moda, anche a Pescara si concepì di parlare di «campi solari», di mare organizzato per chi, pure abitando al «mare» tutto l'anno, sulla spiaggia non ci va mai. Ma se si escludono le colonne organizzate dall'amministrazione provinciale (marine e montane) nessuna iniziativa, neppure la creazione di corsi di autobus diretti dalla periferia al mare (facciamo una proposta?), è venuta avanti. Intanto la sturista fortunata in vacanza a Pescara da Bergamo o da Foggia, corredata di tutti i suoi bambini, si affanna a cambiare carta moneta in contanti, tanti pezzi da cento lire per «macchine infernali», come

quelle che sul lungomare, grosso volante in vista, intrattengono centinaia di bambini al giorno, impegnati a far scorrere una palla in un circuito. Moneta da centilire anche per le giostrine sulle rotonde, due o tre in tutto. Ancora cento lire per il giro del cemento, ma questo se non andiamo errati solo alla rotonda della Pinate; una passeggiata diventa allora una gara per evitare le «macchine infernali» quando il contante non basta più. Eppure di denaro pubblico per le vacanze se ne spende parecchio: solo l'ente provinciale del turismo, la Regione da 150 milioni l'anno, ma sommando i mille rinvoli di contributi, quello che sperchiano gli enti, il bilancio dell'azienda è, per noi, molto positivo. Come si spendono questi soldi? Un'analisi dettagliata del tempo libero, la carenza di strutture che si affligge tutto l'anno. Sempre più nervosi i bambini, costretti a fare file nei quartieri periferici per attendere, contese con vere e proprie risse, la sera per il calesse o l'aereo superonico. Qualcuno, più grande e più volenteroso, si azzarda a fare cose in bici sul lungomare, sul marciapiede, intendiamo; vera gimcana a rischio della propria e altrui salute, visto che, appena rinfresca, sul lungomare si riversa mezza città. e l'altra mezza? Più semplicemente non va al mare; polvere e gas di scappamento delle auto. Qualche anno fa sull'onda di una pedagogia alla moda, anche a Pescara si concepì di parlare di «campi solari», di mare organizzato per chi, pure abitando al «mare» tutto l'anno, sulla spiaggia non ci va mai. Ma se si escludono le colonne organizzate dall'amministrazione provinciale (marine e montane) nessuna iniziativa, neppure la creazione di corsi di autobus diretti dalla periferia al mare (facciamo una proposta?), è venuta avanti. Intanto la sturista fortunata in vacanza a Pescara da Bergamo o da Foggia, corredata di tutti i suoi bambini, si affanna a cambiare carta moneta in contanti, tanti pezzi da cento lire per «macchine infernali», come

Nadia Tarantini

ITALCASA S.p.A. CENTRI VENDITA ARREDAMENTO Filiale di BARI via G. BOTTALICO 38 (r.carrassi) tel. (080) 226031